

**Un cammino per lasciarsi riconciliare in Cristo**

Nell'anno liturgico la Quaresima è, da sempre, un tempo forte di rinnovamento per la Chiesa intera, un grande ritiro a cui è chiamato tutto il popolo di Dio. La dimensione sociale del tempo quaresimale è chiaramente sottolineata dal Concilio Vaticano II: «La penitenza del tempo quaresimale non deve essere soltanto interna e individuale ma anche esterna e sociale» (SC 110).

Non ci può, però, essere riconciliazione senza conversione. E la conversione dell'uomo non è altro che un riprendere a seguire la voce del Signore: «Io sono il Signore tuo Dio, non avrai altro Dio al di fuori di me» (cf. Es 20,2).

È un cammino lungo, lento, paziente, fatto di umiltà, di amore, di compunzione. Un cammino che si fa nella e con la Chiesa, attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera, la penitenza, soprattutto attraverso i sacramenti, ed in particolare quello della Penitenza.

Lasciamoci dunque riconciliare, direbbe l'Apostolo Paolo, affinché il Vangelo trasformi e riempia di speranza la nostra esistenza.

**Una Quaresima dalla testa ai piedi**

**C**arissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa.

Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno da mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole.

Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i sim-

boli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione.

Quello "shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben



Monsignor Tonino Bello

oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guancia, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che

ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenezze, benché articolata su un prevedibile copione. Privata di retorica, pur nei ripetuti di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il lavarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal suono, o simbolo per chi veglia



"Dalla testa ai piedi. La Quaresima tra cenere e acqua" (ed. la meridiana) è il titolo di questa breve ma significativa pubblicazione di don Tonino Bello, che offre un percorso di meditazione per vivere in profondità il cammino quaresimale.

nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane?

Potenza evocatrice dei sogni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnere l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole affermarci finalmente dalla testa ai piedi.

Monsignor Tonino Bello

**Celebrare le feste pasquali**

**Alcune indicazioni concrete per vivere al meglio la preghiera del Triduo**

Il giovedì santo si invitino i fedeli a trattarsi in chiesa, dopo la Messa nella Cena del Signore, per un congruo spazio di tempo nella notte, per la dovuta adorazione al Santissimo Sacramento solennemente lì custodito in questo giorno. Durante l'adorazione eucaristica protratta può essere letta qualche parte del Vangelo secondo Giovanni (Cap. 13-17).

Il venerdì santo si rispetti religiosamente e fedelmente la struttura dell'azione li-

turgica della Passione del Signore (Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e santa Comunione), che proviene dall'antica tradizione della Chiesa. A nessuno è lecito apportarvi cambiamenti di proprio arbitrio.

La Veglia pasquale si svolga di notte: tale regola è di stretta interpretazione perché il vegliare notturno è un lin-

guaggio simbolico privilegiato nella linea del memoriale e non solo tempo cronologico più adatto all'imitazione del fatto pasquale. Ogni sua partecipazione ad orari vespertini è un arbitrio diseducativo.

La stessa struttura dei riti non può essere cambiata da nessuno. È bene valorizzare l'armonia delle parti e dei suoi tempi così pieni di azioni simboliche e gesti. È molto op-

portuno che si abbia la celebrazione dell'iniziazione cristiana o la celebrazione del Battesimo dei bambini, dopo la preparazione anche rituale protratta nel tempo di Quaresima.

Al giovedì, al venerdì "in Passione Domini" e al sabato santo, prima delle Lodi mattutine si faccia, per quanto è possibile, la celebrazione in

modo pubblico e con il popolo, dell'Ufficio delle letture.

Conviene che i Vespri del giorno di Pasqua siano celebrati nel modo più solenne, per festeggiare il tramonto di un giorno così sacro e per commemorare le apparizioni nelle quali il Signore si mostrò ai suoi discepoli.

Là dove è ancora in vigore, si

conservi con la massima diligenza la tradizione particolare di celebrare, nel giorno di Pasqua, i Vespri battesimali, durante i quali, mentre si cantano i salmi, si fa la processione al fonte (cfr. Ordinamento della liturgia delle Ore, 208-213).

(cfr. *Congregazioni per il culto divino, Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali*, 43).



# CARPIFLEX

Confezione materassi a mano e a molle

41012 CARPI (Modena)

Via Giovanni XXIII, 113 - Tel. 059 686985





*Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita. La preminenza di cui gode la domenica nella Pasqua nell'anno liturgico (cfr. Ordinamento dell'anno liturgico e del calendario 18)*

## Abbassamento, solidarietà, elevazione

# Ecco il Santo Triduo pasquale

don Luca Baraldi

**U**n antico canto del giorno di Pasqua dice: "Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa!". Questo testo esprime bene la celebrazione del Triduo pasquale che concentra il mistero salvifico di Cristo, in cui si susseguono e intrecciano tre momenti: l'abbassamento (kénosi), la solidarietà (koinonia), l'elevazione (anàstasi).

### Abbassamento

La kénosi: il cammino discendente del Cristo. L'abbassamento del Cristo prima della risurrezione raggiunge livelli impensabili: "Cristo Gesù pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil 2, 6-7).

La kénosi del giovedì santo. Senza condizioni, Gesù desidera ardentemente mangiare la Pasqua con i suoi; per amore si fa "servo", fino a lavare i piedi; si fa cibo e sceglie la sua assenza-presenza nell'umile segno eucaristico: il pane e il vino. La kénosi del venerdì santo. Cristo, vero Agnello pasquale, effonde il suo sangue. "Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello... ha consegnato se stesso alla morte... mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori" (Cfr Is 52, 13 - 53, 12). Scelta sconcertante di Dio: l'onnipotenza diventa impotenza. Gesù la vive con incrollabile fiducia nella paternità di Dio.

La kénosi del sabato santo. Il Figlio scende nella terra. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12, 24). Qui nessuna logica umana regge più: Gesù stesso ci porta nella comprensione dello "scandalo" della Croce: "Io sono il buon pastore... e offro la vita per le pecore... Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo: nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso" (Cfr Gv 10, 1-18).



L'altare del Santissimo Sacramento nella Cattedrale di Carpi con la statua del Redentore risorto, terracotta di Antonio Begarelli

### Solidarietà

La koinonia di Dio con l'uomo è il secondo aspetto della nostra contemplazione. La koinonia del giovedì santo. Il discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnaò, nel capitolo 6 di Giovanni, ci offre la chiave di lettura che potremmo trovare in questa affermazione: "Io in loro, voi in me" (Cfr Gv 6, 56). L'Eucaristia è il bisogno di Dio di farsi tutt'uno con l'uomo, perché l'uomo diventi tutt'uno con Dio. Prima della comu-

nione dell'uomo con Dio, c'è la comunione di Dio con l'uomo. Da qui nasce ogni comunione nella Chiesa.

"L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù - scrive Benedetto XVI nella Lettera Enciclica Deus Caritas est (nn.13-14) -. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il Logos incarnato; ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione... L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona... La comunione mi tira fuori di

me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani".

La koinonia del venerdì santo. Sulla Croce Gesù sta al nostro posto. Egli veramente si è caricato del nostro peccato: questo è il vertice della solidarietà e della condivisione. "Da quello a cui egli giunse per te, riconosci quanto tu valga per lui" (S. Bernardo). Il cuore di Dio che batte in Gesù crocifisso è lacerato solo dalla possibilità che qualcuno possa negare e rifiutare il suo amore e che la speranza negata, invece di prendere le ali della vita, rimanga crocifissa.

La koinonia del sabato santo. "Oggi sulla terra c'è un grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto uomo si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano": così, quasi come un canto, un'omelia sul sabato santo parla della sepoltura di Gesù. L'abbandono del proprio corpo al sepolcro da parte di Gesù è il compimento che lo fece uomo. E' anche un tratto squisito della sua comunione con la nostra umanità: Gesù ha voluto fare con l'uomo l'esperienza della sepoltura. "O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà! (dal Prefazio pasquale).

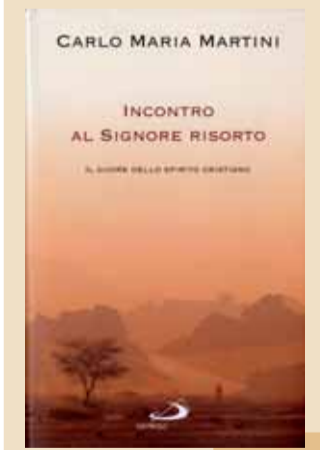
### Elevazione

L'anàstasi: il cammino ascendente del Cristo. E' il terzo aspetto della nostra contemplazione.

### Incontro al Signore risorto

Il cuore dello spirito cristiano  
di Carlo Maria Martini

Questa antologia di testi è un viaggio. Un viaggio che tocca le tappe del vivere cristiano, interrogando il lettore sul suo vivere il tempo quaresimale. Alcune figure bibliche ci accompagnano, ognuna col suo passo, nell'itinerario di fede verso la scoperta di un Dio vicino, di un Dio che cerca per chiamare a sé. La preghiera è il principale motore dell'azione, inizia e conclude il ragionamento sul testo sacro, lo completa, lo rende vivo e necessario. La preghiera è intimamente legata alla vita concreta del cristiano, da cui sorge spontanea. Ogni riflessione del Cardinale contiene i risvolti pratici delle gioie e dei dolori della vita quotidiana. Questa opera, curata da Giuliano Vigini, è un ottimo strumento per farsi vicini al mistero pasquale, per recuperare le coordinate del proprio cammino. Edito da San Paolo, 266 pagine, 16 euro, disponibile presso Koiné.



### Il Lezionario

Il giovedì santo, alla Messa vespertina, il ricordo della Cena, che precedette la Passione, fa scorgere in una luce tutta particolare sia l'esempio di Cristo che lava i piedi dei discepoli, sia le parole di Paolo sull'istituzione della Pasqua cristiana nell'Eucaristia.

L'azione liturgica del venerdì santo raggiunge il suo culmine nel racconto della Passione secondo Giovanni; il Cristo, annunciato nel libro di Isaia come Servo del Signore, è diventato di fatto l'unico sacerdote con l'offerta di se stesso al Padre.

Per la Veglia pasquale nella notte santa sono proposte sette letture dell'Antico Testamento che rievocano i fatti mirabili compiuti da Dio nella storia della salvezza e due del Nuovo e cioè l'annuncio della risurrezione secondo il Vangelo di Marco e la lettura dell'Apostolo sul Battesimo cristiano come sacramento della risurrezione.

La lettura del Vangelo per la Messa nel giorno di Pasqua è tratta da Giovanni e fa riferimento al sepolcro vuoto. Si può però leggere come facoltativo anche il testo del Vangelo di Marco proposto per la notte santa, oppure, nella Messa vespertina, il racconto di Luca sull'apparizione ai discepoli in cammino verso Emmaus. La prima lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli che nel tempo pasquale sostituiscono la lettura dell'Antico Testamento. La seconda lettura, quella dell'Apostolo, si sofferma sul mistero pasquale, così come deve essere vissuto nella Chiesa.

(cfr. Ordinamento delle letture della Messa, 99).



"Cristo Gesù umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome" (Fil 2, 8-9). La "discesa" e la "ascesa" di Cristo non si susseguono come due atti di un dramma, ma sono piuttosto i volti di un unico processo d'amore: "Gesù è morto e risorto" (1Ts 4, 14).

L'anàstasi del giovedì santo. Questo aspetto potrebbe essere portato alla nostra attenzione con le parole del Vangelo di Giovanni: "Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo... Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 33-51). "Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?... Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? (Gv 6, 60-62). "Gli Apostoli che presero parte all'Ultima Cena capirono il significato delle parole uscite dalle labbra di Cristo? - si chiede Giovanni Paolo II (Ecclesia de Eucaristia, n. 2) - Forse no. Quelle parole si sarebbero chiarite pienamente soltanto al termine del Triduum sacrum, del periodo cioè che va dalla sera del Giovedì fino alla mattina di Domenica. In quei giorni si inserisce il mysterium paschale; in essi si iscrive anche il mysterium eucharisticum".

L'anàstasi del venerdì santo. "Io quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me" (Gv 12, 32). Questo innalzamento per l'evangelista non è solo la crocifissione, ma con linguaggio altamente simbolico intende riferirsi alla glorificazione. Colui che viene visto nel Risorto è il Crocifisso. Il Risorto si dà a vedere così. Il mysterium crucis e il mysterium gloriae formano un tutt'uno. Nella gloria di colui che è stato innalzato si vede pertanto la gloria di colui che è morto sulla croce. Il Cristo sollevato sulla croce consegna al Padre il suo spirito e simultaneamente ne riceve la vita. In questa reciprocità di doni tra il Padre e il Figlio, il sangue versato di Cristo diviene salvezza (vita) per tutta l'umanità e questa viene attratta e inondata definitivamente dalla Vita del suo Signore.

L'anàstasi del sabato santo. Ad ogni passo del cammino che porta dal Cenacolo al sepolcro, il mistero del dolore si intreccia a quello della gloria. Il mistero della discesa con quello dell'ascesa. Il mistero della kénosi con quello dell'anàstasi. Nel Triduo pasquale, posto tra l'Eucaristia e la domenica di Pasqua, si compie, nel Cristo morto-risorto-innalzato al cielo, il mistero della nostra salvezza. Ora davvero possiamo rallegrarci ed esultare e rendere gloria "a Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue" e ha fatto di noi "un regno di sacerdoti per il nostro Dio e Padre" (Ap 1, 5s.).

\* direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano



**Koiné**  
Articoli Religiosi - Libri  
Per ricordare...  
...Nascite, Primo Comunione,  
Cresime, Sposalizi  
Chiuso il Lunedì  
Corso Fanti, 46 - 41012 Carpi (MO)  
Tel. e Fax 059 684 037 - koiné@fastdigitel.com